Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

ALZIRA

o

GLI AMERICANI

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

INVENTATO, E COMPOSTO

DAL SIG.

GASPERO ANGIOLINI

MAESTRO PENSIONARIO

delle due Corti Imperiali

DI VIENNA, E PIETROBURGO.

„ *Et par des traits divers de figures tracées*
„ *Donner de la couleur, et du corp aux pensées.*

Brebeuf. Traduction de Lucain.

AVVISO.

Questo Ballo è ricavato dalla celebre Tragedia del Signor di Voltaire, intitolata l' Alzira; parto felice delle Muse riunito colla Filosofia, in cui la Morale più pura, ed il patetico sublime della Religione trionfano delle più violenti passioni. Non per insufficienza dell'Arte Pantomima escludo il confronto della falsa colla vera Religione; ma per rispetto degli usi, e dei costumi, e per non attaccare con troppa violenza gli spiriti popolari, persuasi forse che la muta favella degradi la dignità di que'Soggetti, che trovano edificanti con le parole. Mi sono dunque contentato di conservare l' azione più grande, a cui l'umanità possa aspirare, voglio dire, il perdono delle proprie offese. Sono ben lontano dal lusingarmi che il Pubblico possa ritrovare nel restante de mio Ballo le bellezze, delle quali abbonda la Tragedia; ma se per sorte ve ne ravvisasse qualcheduna, sarò abbastanza ricompensato dello zelo, ed instancabilità con cui mi studio di meritare la di lui approvazione.

PERSONAGGI.

ALVARO vecchio Governatore del Perù Padre di

GUSMANO nuovo Governatore del Perù amante di

ALZIRA innamorata di

ZAMOR Sovrano d' una parte del Potosí, promesso Sposo d' Alzira

MONTESE Sovrano d' un' altra parte del Potosí Padre d' Alzira

ATTABALI' amico di Zamor

Un Uffiziale Spagnuolo

Truppa d' Americani seguaci di Zamor

Truppa d' Americani seguaci di Montese

Truppa di Spagnuoli seguaci di Gusmano

Truppa di Damigelle seguaci d' Alzira.

L' azione si passa nella Città di Lima, e ne' suoi contorni.

ATTO I.

Il Teatro rappresenta le rovine del vasto, e ricco Tempio del Sole, con gli altari rovesciati, e rotti, ed il simbolo del Sole di figura grandissima spezzato, e in parte sotterrato nelle rovine. Una quantità d' Idoli sono sparsi nel Tempio parte infranti, e parte ancora intatti.

ALl' alzar del Sipario si veggono alcune Donne Americane, che contemplano con afflizione e rovine, ed altre religiosamente prostrate innanzi agli Idoli. All' arrivo di alcuni Spagnuoli le Donne si ritirano indietro intimorite, e Montese afficurando Alvaro d' un pronto ritorno, affettuosamente congedandosi da lui parte. Mentr' egli s' incammina da una parte, arriva Gusmano dall' altra con seguito di Spagnuoli. Alvaro gl' indica Montese, che si arresta un istante per afficurare Gusmano del suo ritorno; e procura di calmare con la naturale sua dolcezza la smaniosa impazienza che lo possiede. Nel vedere alcuni Idoli intatti s' inferocisce Gusmano, scaccia le Donne, e ordina di atterrarli. Eseguito l' ordine, parte con Alvaro seguito dagli Spagnuoli.

Dopo un breve intervallo, nel quale ſi ſente una ſorda, e barbara marcia, compariſce Zamor conducendo una truppa d' Americani ſenza diſciplina. Si ferma nel mezzo del rovinato Tempio per far rimarcare ai ſuoi Seguaci la barbarie de' loro Nemici, ed il diſprezzo avuto per le loro Divinità, affine d' incoraggirli a ſcuotere un giogo tanto ignominioſo. Le ſopraccennate Donne raſſicurate nel vedere i ſuoi diſpoſti a vendicarſi, loro additano da lontano colui, che ha fatto atterrare gli Idoli; nello ſteſſo tempo una di eſſe riconoſce l' Inca Zamor (*), ed unita alle altre gli rende il dovuto omaggio, al quale nel moſtrarſi grato, e ſenſibile, l' infelice Principe ſi raccomanda di non eſſere paleſato, e ſcoperto. Tutti ſi gettano ai ſuoi piedi, e ſopra ai rotti avanzi delle loro Divinità, e ſopra ai loro archi giurano di difenderlo, e di morire per lui. Rianimati da qualche ſperanza intrecciano delle religioſe, e nobili danze, le quali vengono interrotte da una malinconica, e patetica melodia. Zamor, e i ſuoi Seguaci ſi naſcondono dietro alle rovine, e le Donne reſtano in diſparte. Monteſe preceduto da alcuni Spagnuoli procura di conſolare l' afflitta Alzira, che viene ſeguitata dalle ſue Damigelle, e da un gran numero di Americani incatenati.

Guſmano le viene incontro amoroſamente, ma è ricevuto con una freddezza, che indica l' interna ri-

(*) Secondo Monſieur di Voltaire queſto Principe ſi è creduto morto nella conquiſta del Perù, perciò Alzira s'induce, malgrado la naturale ripugnanza, a ſpoſare Guſmano.

ripugnanza, che Alzira ha per lui, nel tempo ſteſſo ella ſi compiace di dare ad Alvaro i più vivi contraſegni d' amore, e di riſpetto. Intanto Zamor non veduto da queſti, eſce impetuoſamente per preſentarſi all' amata ſua Alzira, ma riflettendo alle riſpettive circoſtanze ſi reprime, mentre tutti partono. Reſtato ſolo mentre ſta penſando a qual partito appigliarſi, ſopraggiunge frettoloſamente Attabalì, che lo ſollecita di andar ſeco; nel primo moto Zamor lo ſeconda chiamando la Truppa, acciò lo ſeguiti, ma Attabalì l' induce a partir ſolo; quindi fa ritirare la Truppa, naſconde le Reali Inſegne, che ha indoſſo, e parte con Attabalì.

ATTO II.

Il Teatro rappreſenta un ricco appartamento in Caſa del Governatore con Trono da una parte, ſotto al quale vi è il ritratto del Re di Caſtiglia. Sopra ad un Tavolino ſituato accanto al Trono vi è la ſtatua della Giuſtizia, il ſigillo Reale, e le lettere di Credenza per il nuovo Governatore.

RAdunati tutti que' Spagnuoli, che compongono il gran Conſiglio, e i principali Americani, il vecchio Alvaro rimette il governo del Perù nelle mani di Guſmano ſuo figlio.

Tutti gli Spagnuoli fanno il giuramento d' ubbidienza al nuovo Governatore, ma gli Americani non ancora corrotti dall' adulazione apertamente di-

dimoſtrano il loro diſpiacere nel perdere un Governatore giuſto, umano, e prudente per acquiſtarne uno ſevero, impetuoſo, e ſuperbo, e non è che alle dolci inſinuazioni di Alvaro, che eſſi s' inducono a rendergli omaggio. Terminata la cerimonia fanno entrare Monteſe, Alzira, e i Prigionieri Americani; Alzira dopo aver dimoſtrata la ſua ripugnanza a ſecondare le amoroſe premure di Guſmano, alle preghiere di Alvaro, e di Monteſe, ſi determina a dargli la promeſſa di Spoſa. La ſola ragione che induce Alzira a queſto paſſo è quella di ſalvar la vita a tanti ſuoi Sudditi, che il feroce Guſmano giura di ſacrificare, s' ella non conſente al propoſto Imeneo. Ottenuta ch' egli ha la deſiderata promeſſa, accorda la libertà ai Prigionieri, e fa ſciogliere delle allegre, e variate danze per manifeſtare la comune contentezza. Finite le danze Guſmano preſenta la mano ad Alzira, e s' incammina al Tempio ſeguitato dagli Spagnuoli, e dagli Americani. Alvaro, e Monteſe ſi congratulano della loro felice alleanza, e vengono interrotti dall' arrivo di Attabalì, che introduce Zamor, il quale viene conoſciuto da Monteſe con ſomma ſua confuſione, e riconoſcendolo anche Alvaro gli fa la più amoroſa accoglienza. La freddezza, e l' imbarazzo di Monteſe ſorprende non poco Zamor, quand' ecco che alcune Guardie Spagnuole vengono a domandare Alvaro, e Monteſe; Zamor vuole ſeguitarli, ma è impedito dalle Guardie per ordine di Monteſe: offeſo, e diſperato s' incammina da un' altra parte con Attabalì, e le Guardie ſeguitano Monteſe, e Alvaro.

ATTO III.

Il Teatro rappreſenta un Tempio magnificamente adornato per le nozze del Governatore.

TUtti gli Spagnuoli, i ſeguaci di Monteſe, ed una quantità di popolo vengono ſpettatori dello ſpoſalizio di Guſmano, e di Alzira. Zamor penetrando la folla ſi preſenta ad Alzira, che lo riconoſce nell' atto, ch' ella dà la mano di Spoſa all' aborrito Guſmano; nel ravviſarlo un tremito la ſoprende da capo a piedi, per il quale malgrado gli ſforzi, ch' ella fa per non ſoccombere, cade ſvenuta. Zamor per non eſſer ſcoperto ſi naſconde nella folla degli Americani, e Alzira è traſportata altrove per ordine di Guſmano, che la ſegue con Monteſe, Alvaro, e tutto il Popolo.

Zamor reſtato con il ſolo Attabalì ſi abbandona alla diſperazione, e premedita la più atroce vendetta. Soſpettando Monteſe che lo ſvenimento di ſua figlia ſia proceduto dall' aver ella veduto Zamor, ritorna al Tempio per accertarſene, s' incontra toſto con Zamor, che gli rimprovera la tradita amicizia, e la mancata fede alla promeſſa a lui fatta di Alzira.

Monteſe non ſapendo riſpondere a sì giuſti, ed impetuoſi rimproveri parte nella maggior confuſione. Pochi momenti dopo ritorna Alzira ſfogando con la ſua confidente la propria paſſione. Zamor nel vederla tenta di partire; ma l' amor lo trattiene.

ne. Alzira gli va incontro meſta, e deſolata. (*) Zamor le rimprovera la di lei infedeltà, nè vuole vederla, nè aſcoltarla; finalmente non potendo eſſa frenare l'amore, che riſente per lui, nè potendolo combinare con i doveri del ſuo Imeneo impugna uno ſtile, lo preſenta all'amante pregandolo di dargli la morte, giacchè non puole più eſſer ſua. A queſto colpo cede lo ſdegno di Zamor, e pieno di gioja, e di pentimento ſe le getta ai piedi. Sopraggiunge Guſmano in compagnia del Padre, e ſeguitato da molte Guardie.

Nel vedere Zamor, che non conoſce, ai piedi di Alzira s'ingeloſiſce, diviene furioſo, e con violenza lo fa ſubito incatenare, malgrado le preghiere di Alvaro. Attabalì vedendo imprigionato il ſuo Sovrano, parte frettoloſamente per avvertire l'armata. La nobile intrepidezza dello ſconoſciuto prigioniero inſoſpettiſce gli accorti Spagnuoli, che eſaminandolo con più attenzione gli ſcuoprono le marche Reali, che ha indoſſo, cioè il ſimbolo del Sole, diſtintivo della ſola famiglia degli Incas; a queſta ſcoperta Guſmano riconoſce Zamor, indi prorompe in acerbi rimproveri contro d'Alzira, la quale fatta ardita dalla ſua virtù, confeſſa l'amore, che ha per Zamor, ſenza mancare alla fedeltà, che ella deve allo Spoſo.

Un lontano ſtrepito d'armi annunzia un combattimento. Monteſe con alcuni Spagnuoli vengono ad avvertire Guſmano, il quale dopo aver ordinato

di

(*) Vedi Alzira in Voltaire ATTO III. dalla Scena IV. fino alla VII.

da condurre altrove l'imprigionato Zamor, s'incammina verſo il tumulto. Alzira implora il ſoccorſo di Alvaro, il quale procura di conſolarla, promettendole la ſua mediazione in favore di lei, e di Zamor. Le Damigelle più affezionate alla Principeſſa travvedendo un mezzo, con che ſalvare Zamor partono, ed Alzira deſolata ſeguita le tracce di Alvaro.

ATTO IV.

Il fondo del Teatro rappreſenta le mura eſterne della Città di Lima poco diſtante dal Mare. Alcune navi Spagnuole ſono alla riva. Il davanti del Teatro rappreſenta una fertile, e ridente campagna.

ALl'aprirſi della Scena ſi vedono l'armata Americana, che fa ogni ſforzo per iſcalare le mura, e forzare le porte della Città, e pochi, ed agguerriti Spagnuoli, che col ſoccorſo dell'artiglieria rendono inutili i ſforzi degli aſſalitori. Una inaſpettata ſortita dei Spagnuoli, guidata da Guſmano decide la disfatta degli Americani, che incatenati vengono a gettarſi ai piedi del Vincitore, il quale non aſcoltando preghiera, ordina barbaramente la loro morte. Arriva in queſto momento Alvaro, ed Alzira; alle preghiere del Padre, e non a quelle della Spoſa condiſcende Guſmano di donare la vita ai Prigionieri, e con il Padre, e i ſuoi ſeguaci entra nella Città. Alzira nel conoſcere ſempre più

l'inu-

l'inumanità di Guſmano diſpera di poterlo placare in favore del ſuo caro Zamor, e mentre penſa ad un altro mezzo di ſalvarlo, arrivano alcune delle ſue Damigelle portando una quantità di verghe d'oro, e alcune altre dalla parte oppoſta, che conducono Zamor incatenato con un ſolo cuſtode Spagnuolo: Queſti al favor dell'oro laſcia in libertà il Prigioniero, e fugge. Alzira eſorta il ſuo Amante a ſalvarſi, e fuggire, egli non vuole aderire alla propoſizione, ſe ella non lo ſeguita. Alzira trionfa di queſto pericoloſo paſſo, e rende inutili le ſmanie, e le preghiere del diſperato Zamor. A queſta da lui inaſpettata reſiſtenza diventa furioſo, e fuori di ſe manifeſtando col volto progetti della più pronta, e ſanguinoſa vendetta, precipitoſamente corre nella Città. Alzira agitata, e confuſa va con le ſue Damigelle dietro Zamor.

ATTO V.

Il Teatro rappreſenta le Logge Reali del Magnifico Palazzo del Governatore corriſpondenti ai Giardini.

GUſmano circondato dai ſuoi riceve i complimenti della vittoria, ed unitamente manifeſtano la loro contentezza con delle corte, ed allegre danze.

La conſolazione di Guſmano è però amareggiata dalla geloſia, malgrado la dolcezza, con cui Alvaro, e Monteſe procurano di raſſicurarlo.

Alzira ſopravviene tutta agitata per il pericolo che ſovraſta a Zamor, non ſapendo ove poſſa con-

condurlo la diſperazione; ma la viſta di Guſmano l'obbliga a diſſimulare la tormentoſa ſua ſituazione, e prende parte alle danze. Tutto in un mentre Zamor traverſa le Guardie, e gli Ufficiali, ſi slancia incontro a Guſmano, e lo feriſce mortalmente, indi

„ *Zamor au même inſtant dépouillant colere*
„ *Tombe aux pieds d'Alvarez, et tranquille, ſoumis*
„ *Lui preſeutant ce fer teint du ſang de ſon fils:*
„ *J'ai fait ce que j'ai dû, j'ai vengé mon injure,*
„ *Fais ton devoir, dit il, et venge la nature*
„ *Alors il ſe proſterne attendant le trepas.* (*)

Alcuni Spagnuoli vanno incontro a Zamor per ucciderlo, ma un comando di Guſmano li ferma. Alzira, e Zamor reſtano oppreſſi da queſta fra loro ſconoſciuta virtù. Guſmano ſentendoſi agli eſtremi della vita, rientra in ſe ſteſſo, chiede perdono al Padre, fa ſciogliere le catene agli Americani, abbraccia Alzira, e Zamor, gli unisce Spoſi, e muore mentre tutti cadono a ſuoi piedi penetrati di dolore, e d'ammirazione.

Alcuni Spagnuoli avvertiti della morte di Guſmano ſortono armati per vendicarla; gli Americani s'oppongono con le armi; e Alvaro li raffrena con le preghiere, manifeſtando ad eſſi le ultime diſpoſizioni del figlio riguardo a Zamor, e ad Alzira, gli induce a rendere ai Regj Spoſi il loro dovuto omaggio. Con queſto quadro l'azione finiſce, ed il ſipario s'abbaſſa.

(*) Vedi ATTO V. Scena II. Alzira.

10

IL DIAVOLO A QUATTRO

OSSIA

LA DOPPIA METAMOROSI

BALLO COMICO PANTOMIMO

PERSONAGGI.

IL MARCHESE * * * Padrone del Villaggio, marito della

MARCHESA * * *

MARGO', giovine Paesanella moglie di

GIACO' Ciabattino

ZAMBULAME giovine Negromante

LUCILLA Cameriera della Marchesa

Un cieco Paesano suonatore

Camerieri
Cameriere
Servidori
Serve
Cucinieri
Cocchieri
Lacchè
} al servizio del Marchese.

Paesani
Paesane
} del Villaggio.

L' azione si passa nella Villa del Marchese * * *

*D*All'*Opera Comica del Sig. Sedaine intitolata:* Le Diable à Quattre, ou la Double Metamorphoſe, *ſi è ricavato il preſente Ballo. Una Dama orgoglioſa, ſofiſtica, e intollerante, quanto prudente il di lei Marito: un Ciabattino ruſtico, e violento verſo una moglie amoroſa, e ubbidiente danno argomento a queſto lavoro. Per concatenarlo il Poeta ſervendoſi del ſoccorſo della Magia fa, che un giovine Negromante offeſo dalla Marcheſa ſi vendichi trasformando queſta nella Ciabattina, e la Ciabattina nella Marcheſa, e coll' iſteſſo mezzo finalmente vedendo umiliata, e corretta la Marcheſa reſtituiſca all' una, e all' altra le proprie ſembianze.*

Si ſono ſeguitate, per quanto è ſtato poſſibile, le traccie dell'Autore, e ſi ſono conſervate alcune arie originali della medeſima Opera Comica per ritornarne le idee alla memoria de' conoſcitori, e per eſſere danzanti.

La Muſica de' ſuddetti Balli è dello ſteſſo Sig. Angiolini.

L'AMICIZIA
ALLA PROVA
BALLO PANTOMIMO

INVENTATO, E COMPOSTO

DAL SIG.

GASPARE ANGIOLINI

MAESTRO PENSIONARIO

delle due Corti Imperiali

DI VIENNA, E PIETROBURGO.

PERSONAGGI.

BLANFORD Capitano di Mare Amico di

NELSON Deputato della Nazione Ingleſe

CORALY Giovane Indiana

LADY JULETTE ALBURG Sorella di Nelſon

COMILA' Indiana Serva di Coraly innamorata di

MOLOC Matalotto Ingleſe affezionato a Blanford

Amici, ed Amiche di Julette, di Nelſon, e di Blanford.

Servidori, e Serve di Nelſon, e di Julette.

Servidori, e Serve Indiane di Blanford.

Un Servitore del Re.

Un Notaro

Sonatori.

Popolo.

L' Azione ſi paſſa in Plimhut.

AVVISO.

LA delicatezza che porta la tenera amicizia contraſtata con l' amor virtuoſo, forma la maſſima difficoltà di queſto Ballo Pantomimo ricavato dal Sig. Marmontel nella Novella intitolata

L' Amitié a l' epreuve.

da eſſo mirabilmente, e con tutta la forza del ſentimento deſcritta. Se le finezze, e i tratti delicati di cui è ſuſcetibile queſto Soggetto egualmente lontano dagl' eſtremi del tragico, e del comico, ſi manifeſtaſſero nel Ballo, ſarebbe allora un lavoro degno dei colti Milaneſi, che sì bene diſcernono le finezze delle Arti, e ſanno quanto maggiori ſiano le difficoltà che s' incontrano nel trattare le paſſioni delicate in confronto delle tumultuoſe. Non mi luſingo di averle ſuperate, ma confeſſo di averne fatto tutti gli ſforzi.

AR-

ARGOMENTO.

L' Azione ha principio dal ritorno di Blanford dalle Indie. Queſti, ſecondo il Sig. Marmontel, conduſſe ſeco una belliſſima Giovane Indiana nominata Coralina al di cui Padre ebbe occaſione di rendere de' ſervigj ſegnalati, con il penſiero di farla ſua Spoſa arrivato che foſſe a Plimhut ſua Patria. La ſtretta amicizia che lo legava prima della ſua partenza con Nelſon, e Giulietta di lui Sorella, ſi rinnovò con maggiore fervore al ſuo ritorno fino a divenire loro Oſpite con l' amata Coralina. Le grazie ingenue, e le amabili qualità di queſta Giovinetta guadagnarono toſto l' amicizia di Giulietta, che volle aſſumerſi la dolce cura di coltivare i di Lei talenti, e ſvegliarono nel core di Nelſon la più viva, ed inſuperabile amoroſa paſſione. Coralina non fu meno ſenſibile all' aſpetto di Nelſon, e perſuaſa di poter diſporre de' ſuoi affetti ſenza

man-

mancare alla gratitudine, non naſcondeva il piacere ch' Ella avea di converſare con Lui a preferenza d' ogn' altro. Le prudenti rimoſtranze di Giulietta cominciorono ad illuminarla, ed affliggerla. Blanford fu coſtretto di allontanarſi per commiſſione della Corte, e la di Lui aſſenza indebolì l' orrore che i nomi di perfidia, e d' ingratitudine cagionavano in prima a queſti teneri Amanti.

Ritornò in breve Blanford, e date le opportune diſpoſizioni ſi preſentò a Coralina con il contratto, ed il Notaro per effettuare lo ſpoſalizio, ed ottenere con ciò la ricompenſa dovuta all' amor ſuo, ed alla ſua generoſità. Nelſon armato della più ſevera virtù, sforzoſſi di comparire a queſta feſta con volto ſereno. Coralina nel fare violenza a ſe ſteſſa per ſottoſcrivere il contratto, viene ſorpreſa da un forte tremore, e quaſi è per ſoccombere.

Da tale innaſpettata ſituazione ſorpreſo, ed agitato Blanford, guarda Nelſon, e dalla confuſione, e dal pallore che gli ſcopre ſul volto, s' avvede che il nodo ch' Egli ſi preparava di ſtringere cagionava la deſolazione, e la perdita di due perſone a lui tanto care. Animato quindi dai ſentimenti di una generoſa amicizia, Egli ſteſſo uniſce in iſpoſa al ſuo caro amico Nelſon l' amata Coralina fra l' ammirazione, ed il giubbilo de' circoſtanti.

La Muſica è compoſta dallo ſteſſo Sig. Gaſpero Angiolini.

IN MILANO.

Nelle Stampe di Gio: Batiſta Bianchi
Regio Stampatore.
Colla Permiſſione.